

I sessantacinquemila nati grazie al Movimento per la Vita

Sono in tanti, ma si vedono poco. I giornali, non ne parlano quasi mai. Il Movimento per la Vita e il suo braccio operativo, i Cav, Centri di aiuto alla vita, sono un caso di clandestinità mediatica. Questi ultimi sono 272 in Italia, 30 mila volontari, insieme all'Mpv molte centinaia di migliaia di simpatizzanti. Due anni fa a Torino annunciarono alla stampa: vi spieghiamo come abbiamo fatto nascere, in 25 anni, 55 mila bambini altrimenti destinati a non venire al mondo. Pareva una notizia, ma si presentò solo un cronista del quotidiano della Cei. Solo sul sito dedicato alla Chiesa dell'"Espresso" (www.chiesa.it), Sandro Magister, letto il dossier di quel convegno, riconobbe: "Questa è autentica controinformazione".

Nel frattempo i bambini sono diventati 65 mila, ma questo pezzo di società italiana non è quasi mai raccontato. L'Mpv, strenuamente battutosi nel referendum del 1981, ha ormai 29 anni, la stessa età del primo Cav fondato nel '75 a Firenze da Luigi Lombardi Vallauri. "Siamo gente convinta che l'embrione è un essere umano, il più povero, e che sulla sua difesa si gioca il futuro di tutta la società. Siamo anche convinti che questa difesa passi attraverso la solidarietà con le madri", dice il presidente Carlo Casini. Il braccio "fattivo" dell'Mpv, ma anche il suo lato più coinvolgente, che affascina giovani e vecchi volontari, è appunto quella schiera di Centri di aiuto alla vita. Niente politica, solo concretissima assistenza. Ci arrivano donne per lo più propense ad abortire, o incerte. Nel 74 per cento di casi partoriscono. Nel 99 per cento dei casi tengono con sé il figlio. Non sono, a convincerle, le prediche, che peral-

tro ai Cav nessuno fa, ma la possibilità di un aiuto reale. Le candidate all'aborto denunciano nel 39 per cento dei casi difficoltà economiche, nel 28 per cento dei casi sono disoccupate. Una casa di accoglienza durante la gravidanza, la possibilità di un lavoro, l'adozione a distanza per il bambino, e molte stracciano il certificato per l'Ivg, già pronto. 65 mila sono nati così. Peccato che solo il 5 per cento di quelle donne siano state mandate ai Cav dai consultori pubblici. Al personale dei consultori pubblici l'area dell'Mpv non piace, non è politicamente corretta.

Il 68 per cento delle donne assistite dai Cav attualmente è di origine extracomunitaria. Colf, e altro. L'aborto è sempre meno questione borghese e sempre più una faccenda di immigrate derelitte. Forse anche per questo certi dossier non interessano a nessuno.

Del Movimento per la Vita vero e proprio si parla in effetti di più che dei Cav. E' stato sul libro nero delle femministe dal '75 in poi. A dire la verità, la strategia comunicativa perseguita da una parte dei suoi militanti per anni - l'esibizione di feti smembrati, la celebrazione delle esequie dei non nati - ha prodotto per la sua violenza una reazione di avversione nel pubblico, la cui memoria è dura a morire. Molti, all'esterno, identificano ancora l'Mpv con quelle immagini, e ignorano totalmente i 65 mila bambini venuti al mondo. La linea di comunicazione portata avanti oggi punta su di loro, sul bene possibile anziché sullo sgomento. Casini: "Credo sia doveroso e anche saggio scommettere sull'umanità e la disponibilità al dialogo dei nostri avversari". Altre scommesse? Più che

scommesse, speranze, dice Casini: "Riformare la 194 nel senso che la donna che domanda di abortire sia necessariamente posta di fronte all'opzione di recarsi in un consultorio pro vita, dove un'alternativa all'interruzione le venga davvero prospettata". Che venga, in sostanza, tutelato anche il diritto a "non" abortire, cosa che sulla carta la 194 garantisce, nella pratica meno.

Quanto alla legge 40 sulla procreazione assistita, l'Mpv ha fatto lobbying per ottenere l'ottenibile, e Casini la difende: "E' il massimo che si poteva ottenere". Come, a referendum proclamati, si vedrà. Intanto gli eterni emarginati, i "cattivi", quelli delle conferenze stampa deserte, si ritrovano da un po' di tempo a questa parte in compagnia di autorevoli laici. Stupiti? Casini: "No. Non mi meraviglio che dei laici difendano una battaglia laica, quale è quella per la dignità dell'embrione, cioè dell'uomo, su cui poggia tutto il resto della nostra concezione del mondo. Piuttosto, mi domando: ma gli altri, gli altri laici, cosa aspettano, dove sono?".

Marina Corradi

Nell'ambito del convegno nazionale dei Centri di aiuto alla vita, si svolgerà oggi, alle 17, presso il Palazzo Ilirico, a Loreto, un dibattito su "Laici e cattolici di fronte al valore della vita umana". Partecipano, moderati da Carlo Casini, l'arcivescovo di Loreto, monsignor Angelo Comastri, e Giuliano Ferrara. Porteranno la loro testimonianza Angelo Loris Brunetta, presidente dell'Associazione ligure talassemici (intervistato sul Foglio del 23/10/04) e Maria Pia Manzini, fondatrice della comunità "La fucina".